

Un po' favola gotica, un po' romanzo di formazione: l'infanzia secondo **Antonio Schiena** **Realismo magico per un padre svanito**

di ORAZIO LABBATE

Chiodi di Antonio Schiena è un interessante mistione tra la favola gotica e il romanzo drammatico di formazione. Fa ricorso all'aura stimolante della leggenda urbana, che si innesta nella realtà, e alla figura del bambino come piccolo protagonista fantastico, che affronta la finzione per la sua crescita.

Il personaggio principale della storia è Marco Torre, ragazzino di provincia, che frequenta le medie. Ha poca memoria del padre, possiede solo un Pinocchio di un metro e mezzo che gli fa compagnia. Glielo ha regalato il padre, prima di andarsene. Parla col fan-

toccio per sfogare la sua giovane rabbia, come se fosse l'unico vero amico. Vive con la madre, ma preferisce isolarsi. Ogni giorno deve affrontare le angosce dei compagni che lo insultano e lo motteggiano per il vestiario poco appariscente e la sua timidezza. Nel frattempo arriva in paese un nuovo custode del cimitero, ingiuriato per via di una profonda cicatrice sull'occhio sinistro, di un lungo cappotto nero e di folli capelli ingrigiti che lo rendono un grottesco spaventapasseri. Ha scelto, anche lui, come Marco, la solitudine. Vive in un buco claustrofobico, umido e buio. L'unico modo che ha Marco

di farsi accettare dai compagni è quello di superare una sfida. In paese è tramandata un'antica tradizione, divertente e spaventosa. La leggenda dell'Avvinto racconta di come un giovane desideroso dell'eternità avesse provato a sfidare la morte, presso il cimitero di paese. Di come quest'ultima l'avesse, invece, condannato a rimanere per sempre nel camposanto senza poter più godere del tempo. Adesso tocca a Marco, come hanno fatto i giovani paesani, da almeno otto generazioni, superare la morte stessa. Ma siamo certi che tutte le leggende urbane rimangano leggende? O ritornino sotto la forma

soprannaturale dei ricordi, attraverso una tragedia vissuta da bambini atta a scatenare la forza della leggenda dalla realtà?

Con *Chiodi* Antonio Schiena ci consegna un'opera scorrevole, intrisa di realismo magico e intensa. La lingua, cristallina e minimale, mai vertiginosa e letteraria, permette una piacevole facilità di lettura che trascina velocemente, con la stessa qualità densa della novella favolistica. Filtra, tra le pagine, l'inquietante gotico bambinesco di Heinrich Hoffmann nella raccolta di filastrocche illustrate *Pierino Porcospino*. Benché sia ridotto all'osso, purtroppo, l'uso di simbolismi, di labirinti meta-

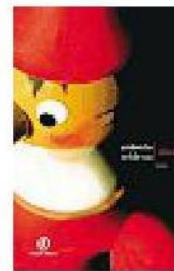
forici e di possibili scatole cinesi strutturali più complesse (al di là dell'uso del nome di personaggi a mo' di capitoli preparatori), *Chiodi* si conferma un prodotto narrativo piacevole. Chi lo legge può percepire una possibile eco di *Big Fish*, il film diretto da Tim Burton, tratto dall'omonimo romanzo di Daniel Wallace. In esso, il piano della leggenda si inserisce nella dimensione del reale, il dramma nella favola. Si percepisce la lotta di un bambino contro la durezza della vita.

Può, infatti, essere un incubo dover affrontare, nel presente, il ricordo lancinante della tragedia, che ci si chiami Avvinto o Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



ANTONIO SCHIENA
Chiodi
FAZI
Pagine 180, € 17

Antonio Schiena (San Marco in Lamis, Foggia, 1990) sarà a Più libri più liberi sabato 9 alle 12.30 con Annamaria Carbonaro e le due drag queen Karma B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

